

DI PIETRO SUL TAV

«Militarizzazione o dialogo?»

CI VOLEVA Antonio Di Pietro per ricordare all'Italia intera e al nuovo governo che una parte del territorio è sotto il controllo militare per favorire la costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione. Durante le dichiarazioni di voto alla Camera dei deputati, venerdì scorso, il leader dell'Italia dei valori, tra le altre richieste rivolte al neo presidente del Consiglio Mario Monti, ha toccato temi molto cari a chi si batte contro il Tav: *«...vorremmo sapere se, con i pochi soldi che avrà, farà il ponte sullo Stretto di Messina o farà la difesa dell'ambiente, visto che ogni acquazzone tira giù un paese. E vorremmo sapere se per fare le infrastrutture che servono al paese lei, per zittire le popolazioni, manda l'esercito o cerca di ragionare con loro»*. La citazione è testuale e si può rivederla su YouTube: non è

stata citata la valle di Susa, ma non vi sono dubbi che il riferimento sia al cantiere della Maddalena di Chiomonte. Stranamente, non è stata ripresa da alcun giornale o tiggì. Ed è quantomeno curioso che una dichiarazione simile arrivi da chi, quando era ministro alle infrastrutture del governo Prodi, diede un impulso decisivo per ottenere i finanziamenti europei sul nuovo progetto Tav. Adesso Di Pietro è l'unico in parlamento a ricordarsi dell'anomalia valsusina, complici forse gli eventi che lo vanno a piazzare a sinistra del Pd e, dunque, pronto a raccogliere i voti in uscita. Un suggerimento al movimento No Tav: visto il ruolo di sponda che adesso riveste nel Palazzo, perchè non invitare l'ex magistrato di Mani Pulite ad una passeggiata attorno al "fortino" della Maddalena? **T.P.**